

primo caso, si tratta di una preoccupazione prudenziale (un rischioso piano inclinato, come si dice a p. 25). Nel secondo, viene ferita un'inviolabile nozione di maternità, che avrebbe nel «grembo» il suo referente fisico indispensabile (p. 50).

Paolo Cattorini

EMANUELA FOGLIADINI  
**L'INVENZIONE DELL'IMMAGINE SACRA.  
 LA LEGITTIMAZIONE ECCLESIALE  
 DELL'ICONA AL SECONDO CONCILIO  
 DI NICEA**

Milano, Jaca Book, 2015, 352, € 26,00.

514

Nel titolo del libro si trova già espressa in modo esplicito la tesi di fondo dell'A., che va oltre la constatazione del mero dato dogmatico relativo alla ratifica dell'immagine sacra nel concilio di Nicea II, come si evince dalla sua densa trattazione. È un libro scientifico, da leggere con calma e molta attenzione: Fogliadini, infatti, è consapevole di affrontare un tema dibattuto da secoli, verso il quale si rinnovano sempre interesse e attualità di pensiero da parte degli studiosi, come in questo caso.

L'argomento affrontato non è dei più facili, perché presuppone una conoscenza approfondita della situazione teologica e storica, e soprattutto una capacità di porsi in modo critico davanti alla vasta documentazione. Si capisce che l'A. ha già pubblicato sull'argomento, perché dimostra una notevole chiarezza di pensiero, che riesce a far emergere anche nella stessa struttura del libro. Suddivide la ricerca in cinque parti, ciascuna formata da tre capitoli, che a loro volta sono composti rispettivamente da tre paragrafi.

Il ragionamento scorre su un tessuto di fonti testuali di prima mano, proveniente da ambedue le parti in discussione dello scenario bizantino — quelle degli iconoclasti e degli iconofili —, ma anche spaziando poi verso il mondo latino per una completezza degli eventi. Il pregio principale di questa ricerca consiste, dunque, nella presentazione dell'intero pensiero sull'immagine sacra dibattuto in Oriente e Occidente, tracciando come arco di tempo gli anni dal concilio di Hieria del 754 fino al sinodo di Francoforte del 794, trovando ovviamente il suo culmine effettivo nel concilio di Nicea II del 787.

Lo studio di questo materiale documentario si collega, però, in modo imprescindibile alle testimonianze sulle raffigurazioni religiose risalenti agli otto secoli precedenti. L'A. constata che non si concretizza nel cristianesimo antico una vera teologia iconica, perché da parte della gerarchia ecclesiastica

vi erano «un interesse marginale» e un'attenzione «secondaria» (p. 330), in quanto le prime immagini sarebbero scaturite in prevalenza dalla devozione popolare. Il dibattito teologico, invece, sorgerà quando la controversia iconoclasta cercherà di salvaguardare, nel sinodo di Hieria, la delicata questione della raffigurazione divina, dichiarando la conseguente impossibilità di realizzare immagini di Cristo, perché non si ritroverebbe rispettata la doppia presenza della sua natura umana e divina.

Gli avvenimenti successivi si svolgono in modo corale e hanno nel libro il giusto spazio. Determinante è stata, a favore delle immagini, la voce di gran parte dei monaci, che iniziano un'elaborazione profonda della teologia dell'immagine, giungendo alla formulazione della via risolutiva alla questione cristologica.

Una parte intera, la terza, è dedicata all'assunto teologico di fondo che si decreta nel concilio di Nicea II: «L'identità ontologica dell'immagine con il prototipo rappresentato» (p. 171), e che verrà ratificato da papa Adriano I.

Fogliadini riesce a districarsi bene nell'affrontare le molteplici considerazioni teologiche e liturgiche, come pure il ruolo politico assunto dagli imperatori bizantini. Il tessuto ecclesiale e quello imperiale appaiono fortemente frastagliati, e l'A. ricomponne con notevole accuratezza scientifica la spessa trama degli avvenimenti assai controversi, come si evince dalla parte quarta del libro, nei confronti delle tesi conciliari di Nicea II. La riabilitazione effettiva della teologia iconica avviene grazie alla proclamazione, nell'843, della festa liturgica del «Trionfo dell'Ortodossia», nome dichiaratamente «teologico-dogmatico», scelto dalla Chiesa per porre fine alla controversia iconoclasta.

Nella quinta e ultima parte si affronta con particolare rilievo la posizione di distanza dall'immagine sacra espressa dalla scuola teologica carolingia nei *Libri Carolini*, premessa di gran lunga indicativa per la futura arte cristiana in Europa. Ci piace ricordare, infatti, che proprio la formulazione del concilio di Nicea II verrà riconfermata nel concilio di Trento, quasi cinque secoli dopo.

Lydia Salviucci Insolera

515

SIMONE RAPONI  
**L'IO SCRIBA CONTEMPORANEO.  
 LEGGERE, STUDIARE, SCRIVERE  
 LAI TEMPI DEL DIGITALE**

Todi (Pg), Tau editrice, 2015, 136, € 18,00.

Tag, post, followers, selfie, sono solo alcuni dei termini che ormai la rete ci ha abituati a utilizzare nelle nostre pratiche quotidiane. Ogni giorno il web